re conservare amicizia con Venezia, la quale è avvertita di non lasciar imbarcare su' suoi legni nemici di quello nè loro robe.

Data a Valladolid. — Sottoscritta da Pietro Franquesa.

Segue annotazione, del 19 luglio 1604, che l'originale fu consegnato a Leonardo Ottoboni segr. del Consiglio dei dieci in assenza del cancellier grande.

74. — 1602, Novembre 4. — c. 148 t.º — Brano di lettera di Marino Cavalli ambasciatore al re di Francia (in volgare) colla quale trasmette al doge il n. 72; avverte, fra altro, che gli art. 20 e 21 (Il presente si estenderà ecc. — Intanto i cantoni ecc.) hanno di mira la Fiandra e l'Artois, la rinunzia dei quali paesi, fatta da re Francesco I, è ritenuta invalida. Dice che i 46 delegati svizzeri partirono soddisfatti per aver conseguito certa somma di denaro da essi pretesa, ed avuto in dono una collana d'oro del valore di 300 scudi ciascuno.

75. — S. d. (1602 fine?). — c. 159 t.º — Versione in volgare di lettera di scia Abbas re di Persia al doge. Dichiarandosi desideroso di stringere buone relazioni coi principi cristiani, dice di permettere a tutti e specialmente ai veneziani l'accesso ai suoi domini con promessa di buon trattamento; e per avere il ricambio rispetto ai suoi sudditi invia colla presente Fehi bei anche per far acquisto di armi, e lo raccomanda onde sia coadiuvato nella sua missione, promettendo reciprocità in caso di bisogno, ed augurando frequenti rapporti amichevoli. — La traduzione è di Jacopo Nores (v. n. 78 e 79).

76. — 1603, Gennaio 3. — c. 162. — Girolamo Antichi doganiere in Ancona dichiara (in volgare) che il galeone *Pino* comandato da Stelio Gindati, approdato per fortunale in quel porto, pagò scudi 40 di paoli 10 per dazio di transito.

77. — 1693, Gennaio 11. — c. 162. — Dichiarazione simile alla precedente pel pagamento di scudi 61 di paoli 10, fatto per dazio dalla nave *Giustiana* entrata nel porto di Ancona viaggiando da Cipro a Venezia.

78. — 1603, Marzo 5. — c. 157 t.º — Verbale (in volgare) dell'udienza data dal Collegio a un mercante suddito del re di Persia, assistito dal dragomanno Jacopo Nores. Vi si espongono: il cerimoniale usato, le parole dette dal persiano che presentò una lettera del suo re (v. n. 75), le risposte del doge; la presentazione a questo dei doni inviati da quel sovrano cioè: un manto tessuto d'oro fatto espressamente, di cui uno simile fu donato al re di *Magor* nell'Indie; un tappeto di seta tessuto d'oro « dei più belli » per essere usato nell'esposizione del tesoro di S. Marco; un panno di seta e d'oro con figure (Cristo, la Vergine ed altre, in tutte 14) di braccia 7×3 , la stoffa per 6 vesti di seta, tre con oro e tre senza (in tutto braccia 14); — le espressioni di ammirazione del Collegio; la domanda dell'inviato d'essere favorito ne' suoi affari e la risposta datagli.